

→ **Indagato il prefetto di Frosinone** Uomo di Cosentino si era candidato a sindaco di Caserta

→ **Quattordici in manette** Il sistema retto dai clan casertani per la gestione degli appalti pubblici

Caserta, gli appalti e la politica sotto il segno dei Casalesi

In manette anche l'ex consigliere regionale Nicola Ferraro. Tra i destinatari delle ordinanze di custodia cautelare anche i latitanti Antonio Iovine e Nicola Schiavone, figlio del boss «Sandokan».

MASSIMILIANO AMATO

massimilianoamato@gmail.com

Il prefetto, il sottosegretario e il consigliere regionale. Ossia: Paolino Maddaloni, prefetto di Frosinone, Nicola Cosentino, vice di Giulio Tremonti, e Nicola Ferraro, membro dell'assemblea legislativa campana in quota Udeur fino a gennaio, quando, per lo scandalo Arpac, è incorso in un divieto di dimora che ne ha pregiudicato la ricandidatura alle Regionali. Il primo, da subcommissario del Comune di Caserta (a cui aveva tentato invano di dare la scalata, candidandosi a sindaco per la Casa della Libertà nel 2006) avrebbe favorito un'impresa legata ai casalesi, la Orion dell'imprenditore Sergio Solmi, nella gara d'appalto (poi annullata) per l'installazione di centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria. I pm antimafia Antonello Ardituro e Marco Del Gaudio ne avevano chiesto l'arresto, il gip ha detto no.

Del secondo racconta il pentito Raffaele Piccolo: «Cosentino è stato favorito dal gruppo Schiavone perché spesso, quale forma di estorsione nei confronti degli imprenditori, procedeva a dei cambi di assegni che portavamo agli imprenditori; soltanto alcuni assegni, però, potevano essere portati a Nicola Cosentino, ossia quelli per esempio dei soggetti apicali del clan come Nicola Panaro o Nicola Schiavone. Spesso, quando avevamo a che fare con imprese più importanti, onde evitare rapporti tra noi affiliati e l'imprenditore, le estorsioni venivano pagate in assegni a Iorio (Salvatore Iorio, arrestato ieri, ndr), il quale poi versava tali assegni a noi. Que-



Foto di Ciro Fusco/Ansa

L'operazione della Dia che nei giorni scorsi ha portato al sequestro del lago di Averno in provincia di Napoli

Il caso Esplosione in un ristorante due gravissimi a Messina

■ **Explosione in un ristorante nel Messinese: quattro persone, tutti dipendenti del ristorante sono rimaste ferite, due di loro versano in gravissime condizioni. L'incidente è avvenuto a Spadafora, un piccolo comune messinese, nel ristorante il Glicine, inaugurato solo la settimana scorsa. Sul posto i carabinieri e i vigili del fuoco. L'ipotesi più probabile è che a causare la deflagrazione sia stata una fuga di gas. I quattro feriti sono tutti dipendenti del locale, due di loro sono in condizioni gravi, con ustioni e fratture, in quanto sbalzati a distanza dalla deflagrazione, e sono stati portati d'urgenza con all'ospedale di Messina, gli altri due invece, sono ricoverati all'ospedale di Milazzo.**

sta modalità di pagamento faceva infuriare Nicola Panaro o Peppe Misso (il boss del rione Sanità, ndr), i quali si trovavano nella necessità di cambiare i titoli. E così si ricorreva ad imprenditori come Nicola Cosentino».

Il terzo, scrive il Gip Vincenzo Alabiso nell'ordinanza eseguita ieri dai carabinieri di Caserta a carico di 14 tra politici, imprenditori, funzionari pubblici ed elementi apicali dei clan di Casal di Principe (nell'elenco figurano anche Nicola Schiavone, figlio del superboss Sandokan, arrestato un mese fa, e i superlatitanti Michele Zagaria e Antonio Iovine, che pure stavolta sono sfuggiti alla cattura), chiuse un accordo con Luigi Guida, alias "o drink", già reggente del clan di Francesco Bidognetti, oggi collaboratore di giustizia, per pilotare l'assegnazione di appalti pubblici alle imprese dei clan in cambio di voti.

IL SISTEMA DEGLI APPALTI

Erano i casalesi a confezionare le buste di offerta, sia delle ditte che dovevano vincere, sia delle ditte "di appoggio" (individuati almeno una cinquantina di imprenditori "disponibili"), destinate ad essere

Il controllo degli affari

Le ditte «sconsigliate» a partecipare e le buste con le offerte modificate

scartate. Un "ufficio centrale" teneva conto del turno di vincita degli imprenditori compiacenti e inviava le offerte alle stazioni appaltanti: se qualche impresa estranea al "sistema" partecipava alle gare, era Nicola Schiavone, cugino e omonimo del figlio di Sandokan, ad occuparsi della "dissuasione". Quando i suoi metodi non funzionavano, le